

Caritas troppo laica: il Vaticano contro la segretaria

| *Il pugno di Bertone*

di **Silvia D'Onghia**

A iutiamo le persone non perché loro sono cattolice, ma perché noi siamo cattolici". Il senso dei quattro anni di Lesley-Anne Knight come segretaria generale della Caritas Internationalis è tutto qui: aiutare gli uomini e le donne in difficoltà a prescindere dal loro credo religioso. Lo aveva detto Benedetto XVI nell'enciclica "Deus caritas est", lo ha ripetuto lei stessa nel discorso "La chiesa in cui crediamo è cattolica" pronunciato in Canada nel febbraio di quest'anno. Eppure non è bastato: negli stessi

giorni, il 15 febbraio, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, ha fatto sapere al presidente di Caritas Internationalis, il cardinale Oscar Andres Rodriguez Maradiaga, che il mandato della Knight in scadenza a maggio non sarebbe stato rinnovato: Roma non ha dato il nulla osta per un secondo mandato, che sarebbe durato fino al 2015. Vane sono state le proteste di Maradiaga: "Avremmo tutti voluto continuare il nostro viaggio con l'attuale segretario generale, la cui professionalità, fede profonda e impegno nella Caritas è conosciuto e apprezza-

to all'interno della Chiesa e fuori nella comunità degli aiuti umanitari e dello sviluppo". Domani pomeriggio la 19esima Assemblea generale della Caritas eleggerà il nuovo segretario generale.

A dettare la linea del Vaticano sarebbe proprio l'impronta poco evangelizzante della Knight, l'aver fatto della Caritas un'organizzazione più simile a una ong che al braccio destro delle gerarchie. Il cardinale Robert Sarah, presidente di "Cor Unum", il ministero che si occupa degli interventi caritativi, l'ha spiegato: non è in discussione la persona, ma la mancata identità

cattolica data alla Caritas. La gerarchia non controlla una sua creatura. Ieri l'Assemblea le ha riservato un'ovazione, con i delegati in piedi ad applaudire per lunghi minuti. "Avevano il diritto di prendere questa decisione" mormora imbarazzato il suo staff. Contro il Vaticano nessuno mette nome e cognome. "La Chiesa in cui credo è cattolica - diceva la Knight in Canada - e se vogliamo svolgere il nostro compito nella costruzione del Regno di Dio dobbiamo raggiungere i nostri fratelli e sorelle dovunque essi si trovino". Non in Vaticano, però.